

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 18 MARZO 2010

Pagina 5 - Pistoia

Inceneritore sotto processo. Proprietari e gestori chiamati in causa come responsabili in caso di risarcimento del danno

In giudizio anche il Cis e i tre Comuni

Parti civili, accolte dal giudice le richieste di Legambiente e di 42 residenti della zona

Restano fuori il Comitato e il Forum ambientalista toscano

M.D. /

MONTALE. Anche Cis srl, Cis spa e i Comuni di Montale, Quarrata ed Agliana dovranno comparire a giudizio, in veste di responsabili civili, nel processo che si è aperto in tribunale per le emissioni inquinanti fuori legge dell'inceneritore di via Tobagi.

Nell'udienza di ieri, con la quale si è conclusa la fase predibattimentale, il giudice monocratico Rosa Selvarolo ha, infatti, accolto la richiesta presentata da uno degli avvocati delle parti offese, Enrica Battaglia: la citazione in giudizio, come soggetti da ritenere responsabili civili (e quindi chiamati a rifondere il danno nel caso di condanna degli imputati al risarcimento), delle società Cis srl e Cis spa (in qualità di proprietario e gestore dell'impianto di incenerimento) e dei tre Comuni della Piana, nelle persone degli allora sindaci (in qualità di comproprietari).

Per quanto riguarda le richieste di costituzione di parte civile, il giudice ha accolto quella presentata dal circolo pistoiese di Legambiente (rappresentato dall'avvocato Pamela Bonaiuti, del foro di Prato) e quelle presentate da 41 residenti che potrebbero aver subito un danno diretto dalle emissioni inquinanti a fronte della comprovata contiguità delle loro abitazioni con l'area dell'inceneritore. Cittadini rappresentati dagli avvocati Federico D'Angelo (29), Enrica Battaglia (11) e Elena Di Salvo (1).

Respinta invece la richiesta avanzata dal Comitato contro l'inceneritore di Montale (rappresentato dall'avvocato Di Salvo). Il giudice ha riconosciuto sì che il comitato avrebbe avuto tutte le caratteristiche giuridiche sostanziali per poter essere parte civile nel processo (tutela dell'ambiente come fine statutario, radicamento nel territorio locale, attività concrete volte a difendere quel determinato interesse, come le tante proteste messe in essere contro l'inceneritore...), ma che, tuttavia, il suo legale rappresentante, non era stato preventivamente autorizzato a costituirsi in giudizio con una delibera dell'assemblea dei soci.

Simile la motivazione con cui il giudice Selvarolo non ha accolto la richiesta avanzata dal Forum ambientalista toscano movimento rosso-verde: dai documenti depositati non risulta dimostrato che il suo presidente, Ciro Pesacane, fosse ancora in carica al momento in cui ha presentato la richiesta.

Tutto in regola, invece, come detto, per quanto riguarda Legambiente: oltre alle caratteristiche sostanziali dell'associazione, il presidente aveva ottenuto il mandato per costituirsi in giudizio con un'apposita delibera del consiglio direttivo ratificata il 16 febbraio scorso, il giorno prima dell'udienza iniziale del processo.

Soddisfatti, naturalmente, della decisione del giudice, sia Legambiente (e il suo avvocato Pamela Bonaiuti) che i cittadini ammessi singolarmente a far parte del processo.

«Dopo due tentativi di archiviazione - commenta soddisfatta una dei residenti nella zona dell'inceneritore, Patrizia Anita Rocchetti - finalmente un giudice potrà dire la sua su questa vicenda che i cittadini denunciano da anni. Noi confidiamo nella giustizia e oggi è un giorno veramente positivo per noi tutti, per i cittadini che da anni sopportano e soffrono questa situazione».

Il processo vede sul banco degli imputati (i fatti contestati risalgono all'estate del 2007), Giorgio Tibo, l'allora presidente del consiglio di amministrazione del Cis (la società che gestisce il termovalorizzatore), e Maurizio Capocci, 54 anni, tuttora responsabile del funzionamento.

L'ipotesi di reato sulla quale la procura ha fondato le sue accuse si basa sulla violazione delle disposizioni del

decreto legislativo 133 dell'11 maggio 2005. Ai due imputati viene contestata la violazione dell'articolo 9 (punto 1) e dell'articolo 16 (punto 3): superamento dei limiti quantitativi di emissione in atmosfera delle sostanze inquinanti e superamento dei limiti temporali di mantenimento in funzione dell'impianto nel caso si riscontri un'eccessiva emissione di inquinanti.

La prossima udienza sarà il 9 giugno: parola ai testimoni della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA